

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI E COMUNITARI

43.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

## INDICE

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e costituzione di un comitato ristretto):	trale ( <i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i> ) (4689) ..... 10
Modifiche alla legge 12 aprile 1977, n. 87, sulla concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti permanentemente all'estero (1667) ..... 3	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> ..... 10
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> ..... 3, 5, 6, 8, 9, 10	<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):
Bianco Gerardo (DC), <i>Relatore</i> ..... 3, 6, 7, 8, 9	Partecipazione dell'Italia all'ESAF del Fondo monetario internazionale (FMI) e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca mondiale ( <i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (4785) ..... 11
Boniver Margherita (PSI) ..... 5	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> ..... 11
Gabbuggiani Elio (PCI) ..... 3, 8	Crescenzi Ugo (DC), <i>Relatore</i> ..... 11
Pajetta Gian Carlo (PCI) ..... 6, 7, 9	Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ..... 11
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso (MSI-DN) ..... 9	
Tremaglia Pierantonio Mirko (MSI-DN) .. 4, 8, 9	<b>Votazione nominale:</b>
Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ..... 5, 10	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> ..... 12
<b>Disegno di legge</b> (Rinvio della discussione):	
Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione cen-	

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16.**

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

**Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 12 aprile 1977, n. 87, sulla concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti permanentemente all'estero (1667).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 12 aprile 1977, n. 87, sulla concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti permanentemente all'estero ».

L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di svolgere la relazione.

GERARDO BIANCO, *Relatore*. Non credo si debbano spendere molte parole per sostenere l'importanza di questo provvedimento — le cui finalità sono illustrate nella relazione governativa che lo accompagna — recante la modifica di un articolo della legge 11 aprile 1955, n. 288, per soddisfare le nuove esigenze e le richieste avanzate da parte di quei paesi che sollecitano la concessione di borse di studio.

Il provvedimento in esame, quindi, amplia la sfera delle opportunità, che possono essere offerte a cittadini stranieri od italiani che risiedono permanentemente all'estero, di godere di quei sussidi.

Ritenendo il provvedimento utile, ne raccomando la rapida approvazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento. Analogo parere è stato formulato dalla VII Commissione cultura con la seguente raccomandazione:

che vengano previsti nel testo gli opportuni strumenti giuridici che riducano l'ampia discrezionalità attribuita al Ministero degli affari esteri;

e con le seguenti osservazioni:

a) che venga modificato il titolo del disegno di legge nel senso di sostituire alle parole "12 aprile 1977", le parole "12 marzo 1977";

b) che sia più accuratamente perfezionata la redazione formale del testo ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ELIO GABBUGGIANI. Il gruppo comunista è favorevole alle finalità che il provvedimento in esame si propone di perseguire. Desidero, però, sottolineare la necessità di dedicare la più ampia attenzione da parte di questa Commissione e del Governo ai preoccupanti problemi indicati nella relazione che lo accompagna.

Assistiamo ad un crescente numero di richieste di borse di studio da parte di giovani, presumibilmente anche a seguito delle recenti vicende che hanno interessato l'Europa nel corso del 1989, destinato ad aumentare ulteriormente in futuro. Ciò fa sorgere la necessità di adeguare gli stanziamenti destinati a soddisfare tali richieste.

Se non sono male informato, la spesa complessiva a carico del Ministero degli affari esteri impiegata a tale fine ammonta a circa 15 miliardi, a fronte dei circa 90 miliardi in lire italiane spesi dalla Repubblica federale tedesca, dei 50 miliardi sborsati dalla Gran Bretagna e dei circa 70 miliardi impegnati dalla Francia.

Il nostro paese, dunque, si trova nella condizione non dico di rincorrere gli altri paesi, ma di adottare una linea di condotta innovativa in considerazione delle crescenti richieste di cui dicevo.

Credo, inoltre, che si ponga la necessità — mi rivolgo in particolare al relatore ed al sottosegretario Vitalone — di attuare forme di reale coordinamento fra i vari ministeri cui compete la concessione di borse di studio. Il coordinamento attuato di recente a questo fine tra il Ministero degli affari esteri e quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si è ridotto, infatti, in un indubbio vantaggio.

Sarebbe opportuno, inoltre, che l'intera materia fosse oggetto di una riflessione e di una riconsiderazione proprio per far fronte alle esigenze emergenti e, come dicevo, per attuare forme di razionalizzazione e di coordinamento tra le diverse amministrazioni statali interessate alla concessione di borse di studio.

**PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA.** Non ho capito se il collega Gabbuggiani, nell'espone le sue conclusioni e nel suggerire una riflessione sul provvedimento alla nostra attenzione abbia inteso chiedere di rinviarne l'esame.

Indubbiamente, al di là delle sue finalità, il disegno di legge suscita perplessità, perché la stessa relazione che lo accompagna pone l'accento sul fatto che esso interviene a modificare norme preesistenti proprio per soddisfare esigenze serie e fondate.

Nella relazione, infatti, si afferma che i sussidi finora concessi erano sufficienti esclusivamente alle strette esigenze dello studio e non per altro e si rileva come ciò non rappresenti un aiuto adeguato. I

borsisti, infatti, devono vivere esclusivamente con l'assegno della borsa di studio e non ricevono in genere alcuna assistenza da parte delle proprie ambasciate. « Spesso convivono — si legge sempre nella relazione — in alloggi malsani che trovano nei quartieri meno costosi, ma anche più malfamati, specialmente nelle grandi città, in condizioni che possono dare adito a preoccupazioni anche per l'ordine pubblico e la sicurezza. I diplomi ottenuti, e qualche volta strappati, non sempre rappresentano il coronamento di studi seri e pertanto sussiste anche il rischio di una svalutazione all'estero dei titoli di studio italiani ». Ciò vanificherebbe, dunque, le finalità che ci proponiamo.

Nella relazione si legge ancora: « D'altra parte la legislazione attuale consente in pratica al Ministero soltanto la somministrazione del denaro in cui consiste la borsa di studio e spesso l'unico contatto dello studente con gli uffici ministeriali avviene al momento del perfezionamento della pratica amministrativa. Poi, talvolta per anni, lo studente è lasciato a se stesso ».

Mi chiedo se il disegno di legge in esame intenda ovviare a situazioni che si profilano addirittura come pericolose attraverso l'erogazione di assegni di cui non si sa più nulla, visto che chi ne beneficia viene abbandonato completamente a se stesso. Sempre nella relazione al provvedimento in esame è detto: « Si manifesta pertanto l'impellente richiesta di una modifica della legge vigente, nei termini preposti nell'allegato disegno di legge, che consenta al Ministero degli affari esteri di stipulare convenzioni con enti specializzati nel campo dell'assistenza sociale che provvedano ad accogliere, indirizzare ed assistere durante la loro formazione i borsisti che ne abbiano bisogno ».

Dunque, ha ragione il collega Gabbuggiani allorché sottolinea che mentre prima il Ministero si limitava a prevedere l'erogazione di un contributo per le borse di studio, adesso si dovrebbero, addirittura, stanziare convenzioni con enti spe-

cializzati — per altro senza specificarli —, i quali dovrebbero assistere gli studenti per l'intera durata del corso di studi.

In conclusione, ritengo che sia necessario prevedere un diverso stanziamento, appropriato ai fini sottolineati nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge. Augurandomi, quindi, che il Governo intenda rivedere il testo al nostro esame, vorrei conoscere quanti siano, rispetto al totale dei borsisti, i figli degli italiani all'estero, perché da troppo tempo, signor sottosegretario, essi appaiono totalmente, completamente dimenticati. Gradirei acquisire dati al riguardo, per conoscere quanti di loro potranno godere di questo tipo di provvidenze, le quali possono servire non solo per far fronte agli scopi previsti in questo provvedimento, ma anche per mantenere in piedi tradizioni, lingua e legami con la madre patria.

Rivolgendomi al relatore, vorrei sapere se condivida un'esigenza che personalmente avverto — e che tuttavia non pongo in modo formale — cioè quella di rinviare l'esame di questo provvedimento, al fine di individuare un diverso stanziamento per rispondere a quelle finalità che ci indussero a modificare la legge del 1955.

MARGHERITA BONIVER. Non posso non condividere parte delle critiche rivolte a questo disegno di legge, anche se, evidentemente, il mio gruppo voterà a favore del medesimo, nel caso in cui si dovesse ritenere di concluderne l'iter nella seduta odierna.

A me sembra che nella stessa relazione introduttiva al provvedimento siano insite critiche che tanto più appaiono ingiustificate quanto più le si raffronti con il testo dell'articolato. A mio avviso, infatti, quest'ultimo contiene incongruenze lampanti, quale quella, per esempio, prevista alla lettera *d*) del comma 1, poiché si riferisce a sussidi a favore di enti italiani senza però specificare quelli a cui tali contributi dovrebbero essere indirizzati; inoltre, appare abbastanza curiosa la dicitura del comma 2, perché nemmeno noi riusciamo a comprendere quali siano

gli enti che il Ministero degli affari esteri ritenga sufficientemente idonei a svolgere le attività assistenziali di cui stiamo discutendo.

Non intendo ripetere quanto già sottolineato dai colleghi Gabbuggiani e Tremaglia, ma credo anch'io che in questa relazione introduttiva vi siano intere frasi che anziché rispondere ad un intento programmatico appaiono ispirate ad una sorta di letteratura romantica. Mi limito a citare, per esempio, il seguente periodo: « I programmi di studio ne risentono particolarmente e non molto alta è la percentuale di coloro che tornano nel loro paese con il diploma. Alcuni, tornati in patria sentendosi sconfitti, possono perfino nutrire un certo risentimento che vanifica per noi un investimento sia monetario che di disponibilità docente ». Ecco, credo che una simile frase sia di per sé sufficiente a farci riflettere sull'opportunità di esprimerci su un documento redatto in modo così ambiguo.

Tuttavia — come ho già detto all'inizio —, qualora la Commissione decidesse di giungere alla votazione di questo disegno di legge, le considerazioni negative che ho espresso finora verrebbero, comunque, messe da parte, poiché il tipo di aiuto previsto deve considerarsi importante, per quanto modesto, proprio considerando le categorie che dovrebbero beneficiarne. Se possibile, vorrei che in una nuova stesura del testo — che a quanto mi risulta il Ministero ha intenzione di attuare — si provvedesse ad aumentare i contributi in oggetto finalizzandoli in modo più dettagliato, nel senso di specificare che saranno destinati sia agli italiani che andranno a studiare all'estero, sia agli stranieri che per lo stesso motivo verranno nel nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, vorrei preliminarmente ringraziare il relatore, onorevole Bianco, e i colleghi

Tremaglia e Gabbuggiani per il contributo offerto puntualizzando alcuni rilievi critici che il Governo interamente condivide. Essi, infatti, muovono da un corretto riscontro delle ragioni emotive che nel disegno di legge sono state esposte a sostegno della proposta in esso formulata. Forse, è possibile denunciare lo scarto tra le ragioni sostanziali allegare per motivare la richiesta di intervento e la necessità di correggere uno strumento normativo che si è rivelato del tutto inadeguato. Tuttavia, a me parrebbe non utile, in questa sede, rinunciare ad una correzione, sia pur provvisoria, di una scelta legislativa che intende dotare il Governo di uno strumento di intervento che valga a rimuovere almeno le più vistose distorsioni di funzionamento dell'intervento accordato ai cittadini italiani e stranieri che risiedono permanentemente all'estero.

La situazione è oggettivamente precaria a causa della limitatezza delle risorse messe a disposizione dei giovani chiamati a svolgere attività di studio per il cui espletamento è previsto un sostegno economico che, in realtà, si è rivelato molto esiguo. In tale contesto, si registra un notevole incremento della domanda volta ad ottenere un miglioramento delle condizioni di assistenza in riferimento alle attività connesse al perfezionamento del corso di studi. A tale riguardo, l'unico strumento che il Ministero degli affari esteri potrebbe in teoria utilizzare, ferme restando le risorse allocate nello specifico titolo di bilancio, consiste nella possibilità di stipulare convenzioni con enti specializzati nel campo dell'assistenza sociale, che possano in qualche modo accogliere ed assistere, durante la fase della formazione e nel corso dell'attività di studio, i borsisti che ne abbiano particolare bisogno.

Inoltre, ove fosse accolta la proposta di rinviare ad una fase successiva l'ulteriore approfondimento della materia, nella prospettiva di garantire una più consistente erogazione di risorse, porremmo in essere una « scelta » che andrebbe opportunamente collocata nell'ambito degli impegni futuri che caratterizze-

ranno l'attività di Governo; in questo senso, l'esecutivo intende ricondurre ad una più organica sistematicità la griglia degli interventi finalizzati alla realizzazione degli scopi indicati.

Sotto questo profilo, peraltro, vanno considerati anche lo sviluppo dei processi di integrazione e delle relazioni culturali nell'ambito europeo, nonché le richieste di interscambio provenienti anche da numerosi centri universitari dei paesi di oltre Atlantico. È evidente che una risposta fondata su una serie di strumenti normativi ancorati a risorse esigue risulterebbe debole, e quindi dovrebbe essere rinvigorita attraverso una corretta rivisitazione dell'impianto normativo vigente.

Nonostante tali considerazioni, la raccomandazione del Governo si esprime nel senso di richiedere la sollecita approvazione del disegno di legge in esame che, pur nella sua limitatezza — come ha correttamente rilevato l'onorevole Gabbuggiani — concorre a risolvere nella prospettiva immediata almeno una parte della complessa problematica, che andrebbe comunque affrontata nella sua organica totalità.

**PRESIDENTE.** Alla luce del chiarimento fornito dal rappresentante del Governo, ritengo che si possa procedere nella discussione e, quindi, pervenire all'approvazione del disegno di legge in esame.

**GERARDO BIANCO, Relatore.** A questo punto della discussione ritengo opportuno riassumere brevemente le posizioni emerse. Vorrei innanzitutto sottolineare, in riferimento alla disfunzione rilevata dal rappresentante del Governo e da taluni colleghi, come il disegno di legge in esame tenda a correggere proprio tale disfunzione e come quest'ultima, ovviamente, continuerebbe a manifestarsi nell'ipotesi in cui rinviassimo ad altra data l'approvazione del provvedimento.

**GIAN CARLO PAJETTA.** Potremmo anche peggiorare la situazione! Non c'è mai un limite ...

GERARDO BIANCO, *Relatore*. D'accordo, può darsi. Comunque, onorevole Pajetta, stavo cercando di fornire una risposta anche alla sua legittima perplessità.

Indubbiamente la situazione di cui ci stiamo occupando è caratterizzata da aspetti negativi. Dobbiamo chiederci, tuttavia, quali siano gli elementi rispetto ai quali il provvedimento intende introdurre una serie di efficaci correzioni. Il problema è rappresentato dal fatto che gli studenti beneficiari di borse di studio sono, in realtà, affidati a loro stessi, dal momento che non esiste uno strumento che garantisca loro un'adeguata assistenza. Occorre considerare, inoltre, un dato molto importante: le borse di studio — come, peraltro, risulta dalla relazione — sono concesse sulla base di accordi internazionali, cioè in conformità ad una serie di intese e protocolli stipulati tra il Governo italiano ed i vari organismi internazionali, in conseguenza dei quali è stato assunto l'impegno di attribuire un certo numero di borse di studio.

In tale contesto, il Governo non dispone di un sistema idoneo ad « accompagnare » le borse di studio con adeguate forme di assistenza. Occorre sottolineare, inoltre, che, nell'ambito delle relazioni internazionali, gli altri Governi — almeno così sostengono i rappresentanti del nostro esecutivo — chiedono al nostro paese di aiutare i loro studenti a trovare sistemazioni adeguate, invocando, tra l'altro, il principio della reciprocità (va considerato, infatti, che gli studenti italiani all'estero ricevono un consistente ausilio dai Governi stranieri). Pertanto, mi pare che l'esigenza richiamata si inquadri anche nella necessità di garantire un corretto rapporto tra l'Italia e gli altri paesi interessati.

Tuttavia, si pone un problema che, oltre ad essere stato richiamato dai colleghi intervenuti nel corso dell'odierna discussione, ha costituito anche oggetto del parere trasmessoci dalla VII Commissione, la quale ha raccomandato di prevedere nel testo « gli opportuni strumenti giuridici che riducano l'ampia discrezionalità attribuita al Ministero degli affari

esteri ». In pratica, è stato sottolineato il rischio nel quale incorreremmo nell'ipotesi in cui il Ministero, sulla base di un parere discrezionale, dichiarasse idonei enti che, in realtà, non sono tali.

GIAN CARLO PAJETTA. Vogliamo ingannarci? È chiaro che dietro quest'ambiguità ci sono già i nomi ed i cognomi di istituti, missionari e non so chi altro! Si tratta di un sistema come un altro per controllare, da parte di chi è al Governo, una distribuzione che viene realizzata ...

GERARDO BIANCO, *Relatore*. Onorevole Pajetta, stavo appunto cercando di affrontare questo problema.

Personalmente non ho alcuna difficoltà ad approfondire la materia in esame; tuttavia, sarebbe opportuno che i colleghi fornissero un contributo in positivo, proponendo i criteri idonei a garantire un'adeguata correzione del testo. Sotto questo profilo, propongo che, parallelamente all'approvazione del disegno di legge, la Commissione, attraverso la presentazione di uno specifico ordine del giorno, impegni il Governo a fornire annualmente al Parlamento l'elenco degli enti che risultano idonei a firmare le convenzioni.

Inoltre, preannuncio la presentazione di un emendamento volto a sostituire l'espressione: « convenzioni con enti ritenuti idonei », con la seguente: « convenzioni con enti idonei », allo scopo di ridurre l'ambito di discrezionalità del Ministero degli affari esteri e di conferire alla disposizione in oggetto una portata di assoluta oggettività.

Per le ragioni richiamate, raccomando l'approvazione del disegno di legge che, a mio avviso, va incontro ad una serie di esigenze comunemente avvertite che, tra l'altro, si pongono anche nell'ottica di un corretto rapporto bilaterale con i paesi che offrono agli studenti italiani la possibilità di godere di un meccanismo assistenziale, soprattutto di natura logistica.

Infine, preannuncio la presentazione di un ulteriore emendamento volto ad introdurre la correzione di un errore materiale, ove si consideri che nel titolo del

disegno di legge viene fatto riferimento a modifiche « alla legge 12 aprile 1977 », mentre, in realtà, si tratta della legge del 12 marzo 1977.

Concludo, ribadendo l'invito ad approvare tempestivamente il provvedimento in esame.

ELIO GABBUGGIANI. Dalla discussione odierna, in particolare dagli interventi dei colleghi e del sottosegretario Vitalone, è emerso un quadro della situazione che mi induce a ritenere rischiosa l'approvazione del disegno di legge nella sua originaria formulazione. Indubbiamente l'ordine del giorno proposto dal relatore va nella direzione di assicurare una maggiore obiettività rispetto all'individuazione dei destinatari del provvedimento. Ciò nonostante l'impianto generale rimane immutato, per cui si avverte la necessità di introdurre nel testo una serie di opportune correzioni.

Per tale ragione riterrai opportuno che l'approfondimento delle questioni emerse (l'onorevole Bianco ha dichiarato all'inizio della seduta che avrebbe svolto rapidamente la relazione ma poi, nel prosieguo della stessa, ci siamo resi conto che il contenuto della relazione scritta presentava aspetti particolarmente problematici) fosse rinviato ad altro momento, sì da mettere « a punto » una serie di questioni, anche alla luce del fatto che le Commissioni investite dell'espressione del parere hanno ritenuto di indicare una serie di raccomandazioni ed osservazioni.

Se si considera che abbiamo atteso per molto tempo di poter finalmente discutere il disegno di legge in esame, ritengo si possa attendere un'altra settimana prima di procedere all'approvazione definitiva.

GERARDO BIANCO, *Relatore*. Ribadisco di non essere pregiudizialmente contrario all'approfondimento dei problemi emersi nel corso della discussione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non mi oppongo alla richiesta del collega Gabbuggiani. Il dibattito e la difficile ri-

sposta del Governo alle considerazioni dei colleghi, ma soprattutto il parere espresso dalla VII Commissione, ci obbligano ad approfondire la questione. La Commissione cultura, infatti, raccomanda di introdurre nel testo al nostro esame « gli opportuni strumenti giuridici che riducano l'ampia discrezionalità attribuita al Ministero degli affari esteri ». Tale parere esprime una pesante denuncia il cui significato è molto chiaro; nel disegno di legge, infatti, si parla di sussidi ad istituzioni ed organismi internazionali e ad enti italiani senza alcuna specificazione.

Il comma 2 recita: « Il Ministero degli affari esteri, nei suindicati limiti, può anche stipulare convenzioni con enti ritenuti idonei per svolgere attività assistenziali a favore di cittadini italiani residenti all'estero, che si rechino in Italia per motivi di studio ». L'assoluta discrezionalità con la quale si possono operare queste scelte sta a testimoniare la totale incertezza e confusione con cui ci si muove in questo campo, per non parlare di qualcos'altro. In sostanza, il Governo può decidere come vuole, senza dover rendere conto a nessuno delle sue scelte. Questo, almeno, è quello che risulta dal disegno di legge al nostro esame.

Ribadisco pertanto l'invito, già espresso all'inizio del dibattito, ad un rinvio della discussione per consentire un approfondimento delle questioni; è opportuno, infatti, riesaminare sia il problema dell'assistenza da garantire ai cittadini che ricevono le borse di studio, sia la correttezza amministrativa con la quale vengono erogati i contributi agli enti.

Se si riterrà di proseguire nell'esame e nell'approvazione del provvedimento, introducendo alcune modifiche, che sicuramente non saranno sufficienti a migliorare il testo nel senso da noi indicato, il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dalla votazione, nonostante condivida la finalità del disegno di legge, poiché ritiene che le buone intenzioni siano contraddette dal contenuto della norma.

PRESIDENTE. Vorrei far rilevare come l'approvazione di questo disegno di



legge costituisca un fatto importante. Rinviarne l'esame significherebbe offrire al Ministero degli affari esteri un'occasione per continuare con un metodo che in questa sede è stato denunciato ampiamente, in particolare per ciò che riguarda la solitudine nella quale vengono lasciati coloro che con questo provvedimento vogliamo aiutare.

Ritengo, pertanto, che pervenire comunque all'approvazione del disegno di legge, magari perfezionandolo e trasformando in un comma aggiuntivo l'ordine del giorno suggerito dal relatore, costituirebbe un passo avanti nella direzione da tutti indicata.

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** In questo modo, litigheremo dopo, poiché il controllo sarà effettuato a posteriori.

**PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA.** Quella contenuta nell'ordine del giorno del relatore mi sembra una precisazione pleonastica.

**GERARDO BIANCO, Relatore.** Un elenco degli enti deve comunque essere fatto. Allora stabiliamo che venga predisposto dal Parlamento, entrando nella logica secondo la quale è il Parlamento che amministra!

Non mi oppongo ai suggerimenti dei colleghi, ma non ho capito in che direzione si intende modificare il disegno di legge.

**GIAN CARLO PAJETTA.** Apprezzo molto la sottigliezza del relatore, ma devo confessare che non capisco la differenza tra « enti ritenuti idonei » ed « enti idonei ».

Ritengo opportuno rinviare la discussione per esaminare la possibilità di costituire una commissione, che naturalmente avrà sede presso il Ministero degli affari esteri, ma nella quale sia rappresentato anche il Parlamento, che esamini le scelte operate sia per quello che riguarda gli enti e gli organismi cui erogare contributi, sia per quanto riguarda i cittadini giudicati meritevoli delle borse

di studio. In relazione, invece, al controllo delle istituzioni e dei cittadini che si trovano all'estero, si dovrebbero coinvolgere gli organismi che rappresentano gli italiani nel luogo.

Ritengo indispensabile intervenire in questo senso, poiché le previsioni del disegno di legge così com'è attualmente non determinano discrezionalità, ma conferiscono al Ministero degli affari esteri un arbitrio assoluto. Poiché sappiamo benissimo che al momento della decisione non sempre si è in grado di essere pienamente oggettivi, ritengo assolutamente indispensabile l'introduzione di commissioni di controllo delle quali facciano parte — ripeto — all'estero rappresentanti degli organismi democratici degli emigrati e in Italia rappresentanti del Parlamento.

È inutile aspettare che tra qualche anno scoppi uno scandalo. La situazione, per come è stata dipinta, sembra tratta da un romanzo di Victor Hugo. Si dice che i giovani, per trovare un alloggio a poco prezzo, finiscono in quartieri malfamati: quali sono questi quartieri? Non vorrei che coloro i quali frequentassero « cattive compagnie » e che in Italia o nel paese ospitante fossero considerati sovversivi, per tale ragione venissero definiti malfamati. Non credo che la mia proposta sia risolutiva e offra garanzie assolute; penso però che almeno una finzione di partecipazione democratica ed un limite ai favoritismi — anche se si tratta di scelte operate in buona fede — siano opportuni. Infatti, non è mia intenzione negare la competenza di associazioni missionarie o religiose, però non credo si possa negare un'opzione agli organismi rappresentativi degli italiani residenti in un certo paese.

Pertanto, se il testo viene rivisto con la collaborazione di tutti i colleghi interessati a tali questioni, non potrà che migliorare e quindi essere accolto.

**PRESIDENTE.** Effettivamente, il testo in esame appare sproporzionato rispetto

ai contenuti della relazione che sembra un racconto di fantascienza con oggetto gli eventi che accadono nelle grandi città. Non credo si possa rispondere alle preoccupazioni sollevate con questo disegno di legge.

Ritengo opportuno — e sottopongo questa proposta alla riflessione della Commissione — procedere alla costituzione di un comitato ristretto allo scopo di rivedere il testo del provvedimento. Si tratta infatti di una questione di grande rilievo poiché i giovani che dovranno recarsi nelle scuole e nelle università straniere potrebbero essere esposti a diversi rischi.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo sulla necessità di introdurre le opportune garanzie per rendere trasparente l'impianto legislativo e per soddisfare le esigenze emerse nel corso del dibattito che si è svolto presso codesta Commissione.

Peraltro, desidero richiamare alla vostra attenzione una circostanza particolare: questo testo legislativo è, almeno nella sua prima parte, identico alla legge 12 marzo 1977, n. 87, il che in qualche modo rende giustizia ad una affermazione che mi pare fosse contenuta nell'intervento dell'onorevole Tremaglia, e cioè che il parere della VII Commissione incidesse su due piani diversi: la limitazione dei poteri discrezionali del Governo — nella indicazione del parere — secondo quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2, dovrebbe concernere l'identificazione degli strumenti attraverso i quali si deve correggere la distorsione e non anche l'identificazione dei soggetti beneficiari dell'intervento a titolo di contributo, sovvenzione o sussidio, poiché tale norma era già contenuta nel vecchio testo legislativo.

La correzione suggerita dalla Commissione bilancio riguarda l'esigenza di restringere l'area di discrezionalità all'interno della quale l'autorità amministra-

tiva ha il potere di identificare i soggetti cui conferire lo specifico compito.

Ciò premesso, sottolineo l'esigenza di realizzare uno strumento agile per la particolare natura degli interventi che devono essere compiuti, evitando una eccessiva legificazione del procedimento. Il Governo è favorevole al rinvio della discussione del provvedimento finalizzato alla costituzione di un comitato ristretto allo scopo di elaborare le proposte che tecnicamente rispondano alle esigenze in questa sede evidenziate.

PRESIDENTE. Come ho già anticipato, propongo la costituzione di un comitato ristretto cui demandare l'approntamento delle modifiche al testo del provvedimento volte a rispondere ai rilievi formulati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Mi riservo di nominare i componenti il Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

**Discussione del disegno di legge: Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4689).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 marzo 1990.

Poiché non è ancora pervenuto il prescritto parere della V Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'ESAF del Fondo monetario internazionale (FMI) e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca mondiale (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4785).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'ESAF del Fondo monetario internazionale (FMI) e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca mondiale », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 aprile 1990.

Informo che la V Commissione bilancio esprimerà il prescritto parere sul provvedimento nel corso del pomeriggio. Pertanto, rinvio il seguito della discussione al termine della seduta per le comunicazioni del Governo sulla situazione in Lituania.

**La seduta, sospesa alla 17,10, è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione ha espresso parere favorevole. Pertanto, si può procedere nell'esame del provvedimento.

UGO CRESCENZI, *Relatore*. Signor presidente, non ritenendo di dover aggiungere nulla a quanto affermato nella precedente seduta, raccomando l'approvazione del disegno di legge n. 4785.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. L'ufficio italiano dei cambi è autorizzato a concedere un prestito pari a 370 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP) da erogare, in tre rate annuali a tassi di mercato, al « conto prestiti » della « Enhanced Structural Adjustment Facility » (ESAF), amministrata dal Fondo monetario internazionale (FMI), alle condizioni e secondo le modalità previste dal progetto di accordo approvato dal consiglio di amministrazione del FMI il 27 luglio 1988, allegato alla presente legge.

2. Sul prestito di cui al comma 1 è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale oltre gli interessi, nei limiti del tasso agevolato praticato dall'ESAF.

*(È approvato).*

ART. 2.

1. Al fine di assicurare le risorse necessarie a compensare la differenza fra il tasso di mercato del prestito di cui all'articolo 1 e il tasso agevolato praticato dal Fondo monetario internazionale quale amministratore dell'ESAF a favore dei Paesi membri a basso reddito, definiti nella decisione del consiglio di amministrazione del Fondo stesso n. 8240 del 26 marzo 1986, il Ministro del tesoro è autorizzato ad erogare a favore del « conto sussidi » dell'ESAF, in cinque rate annuali di uguale importo a decorrere dall'esercizio 1989, la somma di DSP 127 milioni, valutata al tasso di cambio lire/DSP del 30 giugno 1988 in lire 225 miliardi, da corrispondere in cinque rate annuali di DSP 25,4 milioni, pari a lire 45 miliardi.

2. Qualora gli importi erogati risultassero insufficienti ai fini indicati nel comma 1, ai maggiori oneri si provvede, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine », iscritto al capitolo 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Le somme relative alle erogazioni di cui al presente articolo saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

(È approvato)

#### ART. 3.

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad erogare contributi finanziari al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale nella misura di 150 miliardi di lire, da distribuire in cinque annualità di 30 miliardi ciascuna a decorrere dall'esercizio finanziario 1989, per ripianare arretrati di pagamento dovuti alle stesse istituzioni, a titolo di capitale ed interessi, da parte di Paesi membri in via di sviluppo. L'intervento finanziario sarà diretto verso i Paesi indebitati di prevalente interesse per l'Italia, che dimostrino di collaborare con le citate Istituzioni ai fini dell'aggiustamento dei propri squilibri.

2. Le somme relative alle erogazioni dei contributi di cui al comma 1 saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

(È approvato).

#### ART. 4.

1. All'onere di lire 225 miliardi di cui all'articolo 2, da versare in rate uguali di lire 45 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1993, si provvede:

a) per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali »;

b) per gli anni 1990, 1991 e 1992, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al predetto capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1990, all'uopo parzialmente utilizzando il citato accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali ».

2. All'onere di lire 150 miliardi di cui all'articolo 3, da erogare in rate uguali di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'ESAF del Fondo monetario internazionale (FMI) e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento do-

vuti dai paesi in via di sviluppo al FMI ed alla Banca mondiale » (*Approvato dalla VI Commissione Permanente del Senato*) (4785):

Presenti e votanti .....	28
Maggioranza .....	15
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no .....	0

(*La Commissione approva*).

*Hanno votato sì:*

Bianco, Boniver, Capria, Ciabbari, Crescenzi, Crippa, Duce, Foschi, Gabbugiani, Gangi, Gunnella, Intini, Lauricella, Malfatti, Mammone, Marri, Martini, Masina, Napoli, Orsini Bruno, Pajetta, Pic-

coli, Raffaelli, Sarti, Scalfaro, Serafini Anna Maria, Stati di Cuddia delle Chiuse e Tremaglia.

**La Commissione termina alle 18,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. PAOLO DE STEFANO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 3 luglio 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO